

I giocattoli più utilizzati nel mondo linguaggio universale dei bambini

Calusco. Nel weekend al Convento francescano di Baccanello, il «Cerchio di Gesso» organizza la mostra «Un mondo, 10 giocattoli, 1000 combinazioni», curata da Cem. Patrimonio di diversità

CHIARA RONCELLI

Un weekend con i bambini al centro: è quello che accadrà da domani e fino a domenica al Convento francescano di Baccanello (Calusco d'Adda, piazza San Francesco 45) grazie all'associazione «Il Cerchio di Gesso» Aps, che presenta la mostra «Un mondo, 10 giocattoli, 1000 combinazioni» curata da Cem Mondialità. La mostra è dedicata ai dieci giocattoli «universali» tra i più usati dai bambini e dalle bambine di tutto il mondo, che rappresentano uno straordinario patrimonio di diversità e originalità da preservare e valorizzare.

Le vittime delle guerre

«In un momento in cui soffia la guerra e le vittime innocenti sono bambini e bambini, ci sembra opportuno portare sul territorio una proposta che rimetta al centro i bambini e le bambine che ci chiedono di essere rispettati nei loro diritti», spiega Nadia Savoldelli de «Il Cerchio di Gesso». La mostra nasce da un'idea di Gianfranco Zavalloni e Roberto Papetti: il primo ha viaggiato intorno al mondo alla ricerca di giocattoli per creare una poetica del gioco portando a casa tanti materiali, il secondo è un ideatore di giochi.

«Nei primi dieci anni di vita si esplora il mondo giocando. La mostra è dedicata ai dieci giocattoli universali, i più usati dai bambini di tutto il mondo: abbiamo scoperto che i modelli di base sono gli stessi in ogni nazione (palla, fischietto, bambola) e restano sempre attuali ol-

tre che efficaci. Questi dieci giochi ci aiutano a capire che abbiamo un patrimonio di diversità e originalità che dovremmo valorizzare». Un'occasione per sensibilizzare anche gli adulti sull'importanza del gioco per la crescita: la mostra sarà accompagnata da narrazioni di storie e laboratori di costruzione dei giocattoli condotti dai volontari de «Il Cerchio di Gesso». «I bambini, ma anche gli adulti,

■ ■ Abbiamo scoperto che i modelli di base sono gli stessi in ogni nazione»

■ ■ Crediamo molto nel valore di creare occasioni di incontro fra età diverse»

sono invitati a visitare la mostra e a costruire un giocattolo che potranno portare a casa, per mostrare il piacere di costruire con le proprie mani e insieme ad altri il proprio giocattolo». Un'esperienza che l'associazione sviluppa da tempo con «Il Circolo dei Giocattoli» (nato all'interno del gruppo del «Circolo dei Narratori» che oggi conta più di 200 volontari), che con lo strumento della pedagogia ludica aiuta i bambini, i loro geni-

tori e i loro educatori a comprendere la bellezza dello stare insieme e del costruire i giocattoli anche con un'attenzione alla nostra tradizione. Un modo per dimostrare concretamente come il gioco può costruire relazioni tra generazioni diverse. «Crediamo molto nel valore di creare occasioni di incontro tra età diverse, perché da questo legame ciascuno può portare a casa qualcosa ma soprattutto si sperimenta una situazione di benessere. Siamo convinti che la cultura sia una forma di cura».

L'inaugurazione con i Cre

«Insieme alla mostra abbiamo pensato di riportare l'attenzione anche sulla Carta dei diritti naturali dei bambini e delle bambine ideata da Zavalloni - che si trova anche sul sito di Cem Mondialità - portando la versione illustrata da Silvio Bosselli». Il giorno dell'inaugurazione la mostra sarà riservata solo ai Cre, mentre sabato 27 e domenica 28 luglio sarà ad ingresso libero dalle 15 alle 18.

L'iniziativa, che rientra nel progetto «La cura dei libri» finanziato da Fondazione Cariplo, verrà riproposta nel Comune di Bergamo grazie al coinvolgimento degli assessorati alle Politiche sociali e all'Istruzione dal 16 al 22 novembre presso il Centro per tutte le età Carnovali, in occasione della Giornata internazionale dei diritti dei bambini e delle bambine. Per saperne di più visitare il sito www.ilcerchiogesso.org.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il «saltatappi» tra i giochi più usati dai bambini di tutto il mondo

Costruttori di pace: bando per formare 40 giovani

Fondazione PerugiAssisi

Impegno online con riunioni periodiche per 18 mesi

Si cercano giovani che vogliono mettersi in gioco per costruire la pace: a lanciare l'appello è la Fondazione PerugiAssisi insieme al Coordinamento nazionale enti locali per la pace e i diritti umani e al Centro di Ateneo per i diritti umani «Antonio Papisca» dell'Università di Padova che all'interno del progetto europeo «Promuoviamo una nuova generazione di pace» (Pangea) ha lanciato un bando pubblico per la formazione di un gruppo di 40 giovani costruttori e costruttrici di pace. L'appello recita così: «Se credi nella pace, se senti la responsabilità di fare qualcosa per costruirla, ti proponiamo di entrare a far parte del gruppo di giovani che, nell'arco dei prossimi 18 mesi, prepareranno la Marcia della pace Perugia-Assisi del 12 ottobre 2025». I giovani interessati, di età compresa tra i 18 e i 30 anni, sono invitati a candidarsi compilando un modulo disponibile online (<https://forms.gle/Cks9SjZyTtdiNPzF9>) nel quale presentarsi e spiegare il proprio interesse per il tema entro il 31 luglio 2024.

I candidati parteciperanno ad un percorso di alta formazione e ricerca-azione accompagnato da un gruppo di formatori qualificati (esperti, professori universitari, ricercatori, attivisti) per approfondire i temi della pace, della cura e dei diritti umani.

Il «Patto per il futuro»

Partendo dall'analisi e dalla riflessione sull'attuale situazione mondiale e dal «Patto per il futuro» delle Nazioni Unite che verrà approvato il prossimo settembre, i ragazzi e le ragazze coinvolti potranno progettare e promuovere la prossima Marcia della pace oltre che sollecitare la partecipazione dei loro coetanei alla Marcia e, più in generale, alla costruzione della pace. Il progetto prevede un impegno online con riunioni periodiche per 18 mesi, oltre che incontri dal vivo per partecipare a momenti formativi, di confronto e di elaborazione tra i giovani stessi. Il gruppo potrà così formarsi, rendersi partecipe ed attivarsi con l'obiettivo di preparare persone con gli strumenti critici per affrontare la società contemporanea e le sue sfide. L'ingaggio richiesto sarà limitato e flessibile; i costi di viaggio, vitto e soggiorno relativi agli incontri in presenza sono a carico della Fondazione PerugiAssisi per la cultura della pace. Per maggiori informazioni scrivere a tancredi.perlapace@gmail.com.

Il Minicoro multietnico cerca adesioni

Monterosso

È formato da 35 bambini originari di diversi Paesi

Aperte le pre iscrizioni per entrare a far parte del Minicoro di Monterosso: un coro multietnico e multiculturale di bambine e bambini dai 5 ai 15 anni che dai primi anni 2000 anima il quartiere di Monterosso (e non solo) con la sua musica «Il Minicoro Monterosso di Bergamo è nato a fine novembre 2001 a seguito di un laboratorio di canto proposto durante il Cre estivo di quell'anno nella parrocchia S. Gregorio Barbarigo della nostra città - racconta Silvana Conversano, fondatrice e direttrice

del coro -. L'intento è quello di rappresentare, per la comunità e la città, un centro aggregativo e un punto di riferimento per i bambini appassionati di canto corale. Essendo il quartiere popolato da molte famiglie di origine straniera, è stato naturale pensare ad un'esperienza che unisse le diverse culture».

Grazie al linguaggio universale della musica, l'associazione di promozione sociale «Piccolo Coro Monterosso di Bergamo» cerca di veicolare valori importanti come l'amicizia, il rispetto reciproco, la solidarietà e la pietà tolleranza delle differenze. «Il nostro coro nasce come progetto multietnico con l'intento di farsi portatore di pace: negli anni ne hanno fatto parte bambini pro-



Il Minicoro di Monterosso, con bambini e bambine dai 5 ai 15 anni

venienti da varie parti del mondo. Il carattere di multietnicità è racchiuso nello stesso logo, ideato dai bambini del coro: tante mani colorate che, unite dal pen-

tagramma, si abbracciano in un grande girotondo».

Attualmente il coro è frequentato da 35 bambini e bambine originari di Ucraina, Roma-

nia, Senegal, Perù, Bolivia, Repubblica democratica del Congo oltre che dell'Italia. Nel corso dell'anno scolastico è sempre molto attivo con concerti per associazioni, spettacoli e registrazioni. «Per i bambini sono delle vere e proprie sfide, ma rispondono con entusiasmo e con ottimi risultati. Cantano con piacere canzoni in altre lingue e aprono un orizzonte nuovo. Ci dimostrano che la musica è bella tutta, che ci sono generi che meritano di essere esplorati». Il coro si riunisce tutte le settimane per le prove, per un paio di ore con la direttrice e il pianista Dario Natali. Per unirsi alla squadra è richiesto di candidarsi inviando un video tramite whatsapp al numero 340 2838677.